

**CONCLUSA L'ODISSEA DEGLI ADOTTATI IN CONGO**

# Finalmente «a casa» i 31 bimbi

**LUCA LIVERANI**

Cantano allegri come fossero a scuola. Senza steccare, ricordandosi le parole di quella lingua che sta diventando – letteralmente – familiare. Sono i 31 bambini arrivati ieri mattina dal Congo dopo il lungo stop burocratico imposto dalle autorità locali per irregolarità emerse per altre adozioni internazionali.

A PAGINA 14

# Lacrime e abbracci per i figli del Congo

## *A Ciampino la grande gioia dei genitori E Renzi su Twitter: benvenuti a casa*

**LUCA LIVERANI**  
ROMA

**C**antano allegri come fossero a scuola. Senza steccare, ricordandosi le parole di quella lingua che sta diventando – letteralmente – familiare. Sono i 31 bambini arrivati ieri mattina dal Congo dopo il lungo stop burocratico imposto dalle autorità locali per irregolarità emerse per altre adozioni internazionali. Nella saletta dell'aeroporto di Ciampino cantano l'Inno di Mameli come glielo ha insegnato uno dei papà, un militare della Finanza. C'è voluto un lungo lavoro diplomatico di Palazzo Chigi e della Farnesina per convincere le autorità africane che le famiglie italiane avevano le carte in regola. E ieri mattina, allo scalo militare, un volo di Stato ha portato da Kinshasa i bimbi tra le braccia dei loro papà e delle loro mamme.

Il più piccolo ha 18 mesi, il più grande 9 anni. Con loro ci sono i rappresentanti delle associazioni Aibi, EnzoB e I Cinque Pani. Poi una coppia di genitori volati a Kinshasa perché il loro bimbo non stava bene, i funzionari italiani e il ministro delle Riforme Maria Elena Boschi. In aereo tiene in braccio la piccola Marty. «Che bei capelli che hai», dice al ministro. E le fa due treccine, tutte e due a destra.

Per gustare il lieto fine di questa storia vale la pena di fare un salto indietro. Cioè alla vigilia della partenza da Kinshasa, quando i bambini lasciano le case famiglia delle tre associazioni e arrivano all'ambasciata italiana. Per le ultime formalità e per la cena. A improvvisarsi cuochi, con ottimi risultati, sono i carabinieri che preparano qualche chilo di pasta. All'arrivo in aeroporto li fanno giocare per tenerli svegli: meglio che dormano in aereo dove potrebbero annoiarsi. Oltre al lingala e al

francese, i bambini sanno già un po' di italiano. Quando in volo si spengono le luci, crollano per la stanchezza. Al mattino l'aereo si abbassa. Ecco i palazzi di Roma, corrono tutti ai finestrini. Riallacciargli le cinture è un'impresa. Ora l'aereo rulla sulla pista. Facce incollate agli oblò. Là sotto 24 mamme e 24 papà più emozionati di loro. L'incontro che riunisce le famiglie avviene in fondo alla scaletta. Abbracci convulsi, baci e lacrime che sciogliono la tensione dei grandi.

Laura, mamma romana, ha adottato due sorelline. «Le bambine più belle del mondo, Lea e Rachel, sette e otto anni. In questi mesi ci siamo sentiti quotidianamente via Skype. Lasciarle è stata dura. Ora per me è un'altra vita: ho preparato le polpette. Però non dimentichiamoci che noi siamo la punta di un iceberg, ci sono altre 130 coppie in attesa. L'adozione in Italia ha leggi buone, dobbiamo però velocizzare e intro-

durre rimborsi».

«Benvenuti a casa – twitta il premier Matteo Renzi – e ora con la riforma del Terzo settore ancora più attenzione alle adozioni internazionali». «Spero con tutto il cuore che si avvii una vera politica delle adozioni all'estero – dice Cristina Nespoli, la presidente di EnzoB – arrivando a intese bilaterali, ma anche alla gratuità. Un'adozione internazionale costa in media 25mila euro. Non tutti se la possono permettere. Se lo stato paga le spese della procreazione assistita, a maggior ragione dovrebbe farlo per questi bambini già nati». Il blocco imposto dal Congo, sciolto per fortuna prima del termine fissato a settembre, era causato da irregolarità in adozioni di famiglie francesi e americane. Tra gli altri casi c'era anche quello di una coppia omosessuale canadese, che ha provocato l'altolà delle autorità locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA